

La Repubblica dei partiti

Università di Trieste

Dipartimento di Scienze politiche e sociali

Seminario per il corso di Storia contemporanea, 2020-2021

a cura di Patrick Karlsen | pkarlsen@units.it

**Lezione 6/10: Il 1968 e l'agonia del centrosinistra
(1968-1972)**

Il Sessantotto

- La guerra del Vietnam è il catalizzatore del rifiuto della società attraversata dalle divisioni della Guerra fredda da parte delle giovani generazioni
- La protesta nelle Università al di là e al di qua della «cortina di ferro»: Berkeley, Parigi, Roma, Berlino, Praga
- Inquietudini e umori che tutto il sistema dei partiti fa fatica a comprendere e intercettare

PSIUP e PCI interlocutori dei movimenti?

- Il PSIUP: malgrado il profilo libertario e anti-autoritario, il bacino sociale di riferimento è l'elettorato socialista scontento dalla linea governativa di Nenni
- Il PCI di Luigi Longo: malgrado gli «strappi» dall'URSS (Primavera di Praga e apertura all'Europa) e la conclamata opposizione ai governi di centrosinistra, si predilige la pratica «consociativa»

Gli affanni dei partiti di governo

- La prova del governo fa cadere le speranze di dare una programmazione ai processi innescati dal boom economico
- Le riforme riescono a incidere soprattutto sul piano sociale: lo Statuto dei lavoratori (1969)
- Saragat presidente della Repubblica e la riunificazione PSI-PSDI: una fusione a freddo destinata all'insuccesso
- L'elezione di Saragat e i problemi del mondo socialista spingono Moro verso una «strategia dell'attenzione» verso il PCI
- La scissione di destra nel PRI

Stallo ed ebollizioni a destra: PLI, MSI e «strategia della tensione»

- Malagodi e il vicolo cieco dell'opposizione al centrosinistra: bloccate le ipotesi di alleanza sia a sinistra che a destra
- L'MSI «parlamentare» di Michelini, bersaglio del neofascismo extraparlamentare, non è avvertito come un punto di riferimento affidabile dalla destra golpista
- La strage di Piazza Fontana (1969) e l'esplicito disegno di destabilizzare il Paese a vantaggio di soluzioni antidemocratiche ed autoritarie: la «strategia della tensione»

Le elezioni del 1968 e la V legislatura

- Recupera la DC (39,1%, +0,8), cioè viene premiato il polo più moderato dell'alleanza di centrosinistra
- Successo per il PCI (26,9%, +1,3) e affermazione del PSIUP (4,4%): ovvero le opposizioni di sinistra all'asse DC-PSI e le forze maggiormente critiche rispetto alla strategia di Nenni
- Clamoroso fiasco del PSU (PSI + PSDI): appena il 14,5%, con quasi -6 punti rispetto alla somma dei suffragi dei due partiti da soli nel 1963
- In calo le destre: PLI al 5,8% (-1,2) e MSI al 4,5% (-0,6)

Le conseguenze in casa socialista

- PSI e PSDI unanimi nel considerare fallito l'esperimento della riunificazione
- Nenni al capolinea: ha fallito nella competizione con il PCI, ha fallito nel progetto di un partito socialdemocratico di massa, ha fallito nella velleità di ridisegnare in senso tripolare il sistema politico italiano
- Il PSDI vira a destra e prosegue nella sua riduzione a partito di governo e sottogoverno clientelare
- Il PSI con De Martino e Mancini cerca nuovi sbocchi a sinistra, dialogando con il PCI o con quell'elettorato laico trasversale corteggiato anche dai Radicali (legge sul divorzio, 1970)

Gli opposti estremismi

- Il PCI di Longo e il problema della concorrenza a sinistra: il gruppo del Manifesto e i movimenti della sinistra extraparlamentare, brodo di coltura dei nuclei terroristi protagonisti degli «anni di piombo»
- La CGIL regge alla prova dell'«autunno caldo» (1969), mantenendo la presa sulla larga maggioranza della classe operaia
- Il tentato «golpe» di Junio Valerio Borghese (1970) e le inquietudini della «maggioranza silenziosa»